

Omelia per la festa della Natività di Maria

8 settembre 2021

Celebriamo questa festa di Maria, purtroppo ancora con le ristrettezze dovute alla pandemia tuttora in corso (ne approfitto per ricordarci che solo con l'impegno e il sacrificio di tutti ne usciremo, per cui dobbiamo tenere la mascherina in chiesa e osservare le distanze, rigorosamente, anche se capisco che costa fatica; anzi vorrei ringraziare chi mantiene questo impegno, mostrando un concreto interesse al bene comune).

Celebriamo questa festa con tre certezze.

La prima: ogni festa di Maria è festa *per noi*; non è la festa di Maria, è la festa *per* Maria, cioè è la festa nostra *per mezzo* di Maria, perché Maria è *per noi*; non mi stancherò mai di ripeterlo: Maria è servita a Dio per poco più di trent'anni, mentre per il resto dell'eternità serve a noi; non è mancanza di rispetto o di devozione dire che Maria è a nostro servizio, ma anzi significa riconoscere che abbiamo una Madre, e non esiste una madre degna di questo nome che non sia a costante servizio dei figli.

La seconda: proprio perché Maria è per noi, allora per noi è festa; la festa non è data dai nostri meriti o dai nostri privilegi o chissà da quali capacità; anzi, più mi guardo intorno e più vedo fragilità e debolezza anche in chi sembrava più forte o migliore di altri, e il primo fra tutti sono io; ma la festa è data dalla certezza di essere amati, e chi meglio di una Madre può dare amore, farcelo conoscere, farcelo toccare. È perché abbiamo una Madre che possiamo dirci sempre in festa; perché il sorriso e gli occhi pieni di amore di una mamma sanno sempre cancellare in un solo istante qualunque lacrima.

La terza: questa festa non riceve mai la giusta importanza, ed è un peccato, perché è la festa che segna la ripresa di un nuovo anno di cammino per il nostro essere chiesa, qui ed oggi, in questa città. Ogni cammino che non sia ispirato, guidato, e sostenuto dall'alto è destinato al fallimento più totale; nessuno cammina senza una mamma che gli insegna come si fa, e soprattutto che lo rialza dopo le inevitabili cadute. Con tutto l'onore e l'onere del ruolo che ricopro, ogni 8 settembre è per me una sicurezza affidare il nuovo anno a Maria; mi aiuta a credere che comunque un po' di buono ci sarà senz'altro.

Perché queste tre certezze siano più radicate in noi, facciamo risuonare due frasi della Parola di Dio che abbiamo ascoltato.

«Tutto concorre al bene per quelli che amano Dio», diceva san Paolo; e continuava con quelle parole che risuonano come i rintocchi di una campana gigantesca: *chiamati, giustificati, glorificati*. Per la maggior parte di noi non è facile comprendere la pienezza di queste parole, ma esse vogliono dire sempre la stessa identica cosa: noi siamo amati! Tutte le fatiche e le tristezze delle nostre vite nascono dal fatto che dubitiamo di questa

certezza e fermezza di amore, che in Dio è incrollabile. Ed è solo quando capiamo di essere amati, che riusciamo ad amare il prossimo, e in esso Dio stesso. Quando lo capiremo, ci vergogneremo di tante inutili paure che ci tengono prigioniero il cuore. E quando nell'altro facciamo fatica a riconoscere un fratello, ricordiamoci che abbiamo tutti in Dio lo stesso Padre e in Maria la stessa Madre.

«Non temere di prendere con te Maria», diceva l'angelo al povero san Giuseppe, giustamente preoccupato per la scelta che doveva compiere. E la stessa cosa dice oggi a ciascuno di noi: non temere di prendere con te Maria! Maria non è un'idea o un mito, non appare in tv, non fa l'influencer o l'opinionista; Maria è una persona, è una storia concreta, è la prima maestra nel seguire Gesù, è la prima discepola; come ci siamo ricordati il giorno dell'Assunta: Maria ci cammina avanti perché ci è Madre, ci apre la strada, ce la rende sicura. L'amore di Dio per noi non è un'idea, è carne, è vita; così la nostra fede. «La fede o è una storia che si incarna nell'esistenza e nella testimonianza dei credenti, o si riduce a una cianfrusaglia di idee, magari anche belle ed eleganti, raffinate e sofisticate. Ma, ricordiamo: le idee non hanno bisogno di una madre» (vescovo di Rimini), la vita sì.

Preghiamo Maria, perché per noi sia vita, e vita buona.

Don Mauro